

Chiama e risparmia sull'RC Auto

Chiamata Gratuita
800 11 22 33

13

venerdì 2 dicembre 2005

Unità
10

ECONOMIA & LAVORO

LINEAR
Assicurazioni in Linea

www.linear.it

L'Electricità

Nuovo record storico dei consumi nazionali di elettricità: 54.200 megawatt, registrato martedì 29 novembre alle 17. Il valore è superiore di 100 megawatt rispetto al precedente record del 28 giugno scorso e di 600 megawatt rispetto all'ultimo record invernale registrato il 16 dicembre 2004



ZUCCHERO, IL 6 DICEMBRE MANIFESTAZIONE A ROMA

L'ordinamento nazionale delle Rsu del settore saccharifero ha decretato il blocco delle merci in entrata e in uscita fino al 6 dicembre e uno sciopero nazionale di otto ore proprio per martedì prossimo con manifestazione a Roma davanti al Ministero dell'agricoltura, dove è convocato per lo stesso giorno il tavolo di filiera. Al ministro Alemanno sarà chiesto di fare approvare dal Cipe lo stato di crisi del settore, dopo l'approvazione della riforma europea.

IL TAR DEL LAZIO ANNULLA LE MULTE A RAI E MEDIASET

Il Tar del Lazio ha annullato la delibera con la quale l'Autorità per le Garanzie nelle Comunicazioni aveva inflitto a Rai e Mediaset una sanzione pari al 2% del fatturato 2003 per abuso di posizione dominante nel campo pubblicitario nel mercato televisivo. La seconda sezione del Tar, presieduta da Domenico La Medica, ha accolto il ricorso presentato dalle società pubblicitarie Rai, Rti e Publitalia 80 e per l'effetto ha annullato la sanzione.

La Bce aumenta i tassi, polemiche in Europa

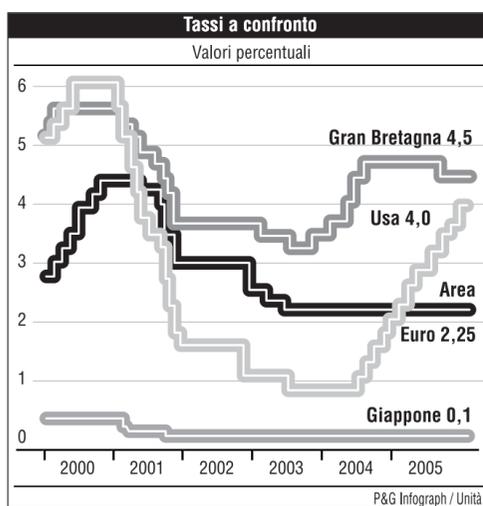
Trichet assicura che si tratta di un rialzo isolato, ma molti temono effetti negativi sulla ripresa

di Laura Matteucci / Milano

LA SCOMMESSA Cronaca di un rialzo annunciato. E di annunciate polemiche. Il giorno più lungo di Jean-Claude Trichet inizia presto, per capire chi ha avuto ragione bisognerà attendere mesi. Il presidente della Banca centrale europea illustra lo scontato ver-

detto del Consiglio che dopo due anni e mezzo di stabilità ha rialzato i tassi di riferimento della zona euro, dal 2% al 2,25%. Da parte dei governi europei, persino da parte delle banche, è un coro di proteste, la maggior parte delle imprese restano perplesse, temendo un nuovo apprezzamento dell'euro. Contraria la Germania, contraria la Francia. Non esulta nemmeno l'Italia, il cui indebitamento è tornato a salire dopo un decennio di contenimento (un quarto di punto comporta un onere aggiuntivo di oltre 3,5 miliardi l'anno). Anche se il ministro Tremonti non riesce ad elaborare più che un «la decisione di oggi non è eccitante in termini economici».

«Una decisione sbagliata», dice Jean-Paul Fitoussi, per il quale i tassi andrebbero anzi abbassati. «Abbiamo un problema di domanda interna e alzare i tassi significa ridurla ancora di più». Trichet, dal canto suo, minimizza. Si tratta di un rialzo isolato, conferma, non il primo di una serie. Anche se gli analisti in realtà scommettono su una nuova stretta il primo trimestre dell'anno prossimo e su un probabile secondo rialzo settembre. La mossa di ieri, insiste la Bce, è richiesta dall'attuale scenario di crescita e inflazione (che l'istituto vuole contenere entro il 2%), che vede entrambe in aumento. La stima sulla crescita è dell'1,2%-1,4% nel 2005 e dell'1,4%-2,4% nel 2006. L'inflazione andrebbe al 2,2% quest'anno e al 2,1% nel 2006, soprattutto a causa del caro-petrolio. «Siamo in linea con il nostro mandato, quello di preservare la stabilità dei prezzi», dice Trichet. Joaquin Almunia, commissario agli Affari monetari, lo sostiene. La decisione «è importante per contenere le aspettative di inflazione», dice, convinto di una prossima «ripresa della domanda interna». Più importante, secondo Trichet, è tenere i conti pubblici in ordine, e in questo senso è «deplorabile la lentezza del risanamento di molti paesi». Il che ci porta subito all'Italia, che sta buccando tutti gli obiettivi di contenimento del deficit e il cui debito pubblico è previsto in ridalita l'an-



no prossimo al 110%: il denaro più pesante significa quindi un ulteriore aggravio degli interessi. Come dice Enrico Letta, responsabile economico della Margherita: «Il problema europeo non è l'inflazione, bensì la crescita. Per l'Italia l'effetto degli interessi sul debito rende ancora più precario l'equilibrio della finanza pubblica. Il governo deve tenerne conto e ridisegnare i saldi della Finanziaria».



Jean-Claude Trichet Foto Ansa

LA LOCOMOTIVA Intanto l'America vede un 2006 ancora in crescita

/ Milano

Un futuro a tinte rosee per l'economia americana. La Casa Bianca ha infatti alzato le stime sulla crescita del pil 2005 al 3,5% (dal 3,4% atteso in precedenza), mentre ha mantenuto invariate quelle del 2006 al 3,4%. Lo ha detto il portavoce dell'amministrazione americana Scott McClellan, osservando che «l'economia, i dipendenti e le imprese hanno superato molte sfide, inclusi gli uragani, che hanno colpito l'area del Golfo del Messico, e gli elevati prezzi dell'energia». L'ufficio del budget della presidenza americana (Omb) ha intanto previsto un rallentamento dell'inflazione nel 2006 con i prezzi al consumo in rialzo del 2,4% rispetto al 3,8% atteso per quest'anno. Omb si aspetta «un'inflazione moderata nei prossimi 6 anni con l'indice dei prezzi al consumo che dovrebbe salire del 2,4-2,5% all'anno». Dopo l'apertura rialzista, Wall Street ieri ha accelerato ampliando la reazione positiva alla serie di dati macro della giornata. Il mercato ha reagito favorevolmente ai dati macroeconomici usa, (spese personali e redditi, sussidi disoccupazione, indice Ism manifatturiero, spese per costruzioni) che hanno evidenziato un'economia in crescita e un'inflazione in rallentamento. Alla Borsa è piaciuto soprattutto il segnale di un'inflazione domata che potrebbe giustificare una pausa del ciclo di rialzi dei tassi Fed. L'indice «core» Pce, indicatore dell'esborso al consumo che Fed guarda con particolare attenzione per analizzare i trend sull'inflazione, è salito a ottobre di un moderato 0,1% dallo 0,2% di settembre. Dalla metà dello scorso anno la banca centrale americana è intervenuta ben 12 volte per aumentare il costo del denaro, sino all'attuale tasso del 4%.

HANNO DETTO

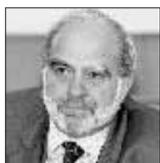
GIULIO TREMONTI



«Quella della Bce di aumentare i tassi di un quarto di punto non è una decisione eccitante»

«La Bce è indipendente in termini monetari, la decisione di oggi non è eccitante in termini economici». Il commento di Giulio Tremonti sulla decisione della Bce è stato lapidario.

SAVINO PEZZOTTA



Se il rialzo innesca un aumento dell'inflazione, diventa ancora più difficile la tutela dei salari

«Il rialzo dei tassi è un problema grosso perché, se innesca un aumento dell'inflazione, diventa ancora più difficile la tutela dei salari che è un problema che abbiamo già in Italia»

Rate più care per i mutui e cresce il costo del debito pubblico

Come minimo le famiglie avranno un esborso maggiore tra i 150 e i 300 euro all'anno. Diventano più appetibili i titoli di Stato

/ Milano

STANGATA Un «ritocco» di un quarto di punto che però costerà alle famiglie che hanno contratto mutui a tasso variabile tra i 150 e i 300 euro l'anno. Come minimo. Allo stato il rialzo costerà 3,2 miliardi in più. Economisti, associazioni, le stesse banche fanno conti e simulazioni su quale sarà l'impatto della stretta sul costo del denaro, e sostanzialmente concordano. Aumenta la rata del mutuo, i prestiti saranno più cari, e costerà di più anche viaggiare. Qualche esempio, seguendo le indicazioni di Adusbef e Mutuonline.

una rata mensile di 1.012,45 euro o semestrale di 6.115,67. Un aumento del tasso al 4,25% comporterà un aumento di 11,92 euro sulla rata mensile (+143,04 annui) o di 74,02 euro sulla rata semestrale (+148 euro l'anno). Per un mutuo di 200mila euro a 10 anni un tasso al 4% comporta una rata mensile di 2.024,90 euro o semestrale di 12.231,34. Adesso il rincarò è di 23,84 euro sulla rata mensile (+286,08 annui) o di 148,04 euro sulla rata semestrale (+296,04 euro l'anno). Per i mutui ventennali e trentennali si va da un rincarò minimo di 156 euro annui (mutuo di 100mila euro) ad un massimo di 312 euro (nel caso di mutuo di 200mila euro). Se poi la Bce, come molti analisti sostengono, dovesse «ritoccare» nuovamente i tassi nel 2006 di un



Foto di Ettore Ferrari/Ansa

altro quarto di punto, gli aumenti già calcolati raddoppierebbero. Nonostante molte banche seguano già da tempo l'andamento del

mercato dei tassi a lungo, la decisione della Bce spingerà comunque gli istituti di credito ad adeguarsi in tempo reale e ad innal-

zare il costo del denaro che danno in prestito. Così, sarà più oneroso anche accendere un nuovo mutuo, visto che per tutti - sia

quelli a tasso fisso sia quelli a tasso variabile - vale la regola che ad un rialzo del costo del denaro da parte della Bce corrisponde un immediato aumento degli interessi sui contratti ancora da definire. Morale: sarà più oneroso chiedere finanziamenti e chi ha deciso di frazionare con un pagamento rateale l'acquisto di auto o elettrodomestici dovrà pagare rate più pesanti. Un consiglio ai consumatori da parte dell'Adiconsum: «Verificate le condizioni del contratto di mutuo; valutate attentamente i prodotti (derivati, polizze assicurative) che le banche offrono, non accettateli a scatola chiusa». Una delle possibilità per non strangolarsi con i debiti è quella di chiedere il prolungamento della scadenza del mutuo, mantenendo costante l'ammontare della rata mensile.

BOT E CONTI CORRENTI. In compenso, il conto corrente bancario o i più tradizionali Bot potrebbero tornare un po' più appetibili, anche se i rendimenti netti sono da tempo ai minimi. Anche i tassi sui conti correnti aumenteranno e tenere il denaro fermo in banca potrà quindi sembrare un po' meno sconsigliato. I titoli di Stato potrebbero essere destinati a recuperare qualcosa, registrando così nelle prossime aste lievi aumenti dei rendimenti.

DEBITO PUBBLICO. Più oneroso (e anche questo lo pagano tutti gli italiani) anche il debito pubblico: lo 0,25% in più comporterà un aggravio sugli interessi che si devono pagare sul debito, ormai prossimo a 1.500 miliardi di euro. Ogni quarto di punto percentuale del debito pubblico equivale a un onere aggiuntivo di oltre 3,5 miliardi l'anno.

la.ma.